

Economia civile: Considerazioni

Il rapporto tra economia e cultura: quali gli effetti sulla nostra società?

Gli effetti della cultura sulle nostre società sono oggetto degli studi di *economia della cultura* e di *economia del benessere*, concordi nell'attribuire alla cultura la generazione di valore economico in termini di crescita economica -misurabile a valori di mercato- e di *welfare*, legato invece a valori di non-mercato.

La crescita economica fa riferimento, sul breve, a occupazione, turismo culturale, spese culturali, tutti riconducibili a incrementi del PIL, mentre sul medio lungo termine i fenomeni sono più complessi, come la rigenerazione urbana indotta dalla presenza della "classe creativa", tema che ha trovato pratica applicazione in vari interventi in tutto il mondo.

Su un piano diverso sta il welfare che attiene ad argomenti quali impegno civico e cittadinanza attiva, coesione ed inclusione sociale, come segnala un recente documento della Commissione Europea (2023), ma anche ad altre nozioni tipiche della ricerca sui beni pubblici.

Il nostro punto di vista di aziendalisti è diverso perché si concentra prevalentemente sul governo delle singole aziende di produzione culturale, pur non ignorando possibili ricadute sistemiche.

È esperienza quotidiana che la gestione di una qualsiasi organizzazione produca e utilizzi una molteplicità spesso disorientante di informazioni, tanto che ci chiediamo come stabilirne la rilevanza relativa, come sintetizzarle, chi ne sia il destinatario e quali obiettivi si ponga con la loro conoscenza. Tutti aspetti reciprocamente influenti.

I destinatari delle informazioni atte a misurare la prestazione dell'organizzazione sono numerosi e le loro esigenze vanno tutte puntualmente soddisfatte. Innanzitutto avremo gli organi decisori interni, che devono conoscere lo stato e le tendenze dell'entità che guidano per scegliere quale corso imprimere.

Ad essi si affianca una varietà di "portatori di interessi legittimi", detti anche *stakeholder*. Sono di diversi tipi: si pensi agli stessi dipendenti, agli organi di controllo come il collegio dei revisori, ai fornitori, alle altre aziende di produzione culturale, agli operatori del settore, alla Pubblica Amministrazione, ai rappresentanti delle istituzioni locali, delle associazioni culturali del territorio, degli ordini professionali, dei potenziali sponsor, finanziatori e mecenati. Se poi parliamo di

musei, gallerie, biblioteche e siti archeologici, portatori di interessi sono anche i visitatori. Tutte queste categorie influenzano la postura dell'azienda culturale nel contesto di appartenenza.

I vari stakeholder necessitano di informazioni sullo stato attuale e sulle prospettive future dell'organizzazione, che saranno diverse per articolazione, livello di sintesi, focalizzazione, rilevanza, frequenza, bilanciamento tra consuntivo e tendenze future.

Accenno solo a due questioni, per loro natura sempre aperte: la prima concerne l'oggettività dell'informazione che viene diffusa, nel senso della sua neutralità, dell'attitudine a rappresentare -senza introdurre distorsioni opportunistiche- la situazione attuale e prospettica dell'azienda; la seconda si riferisce invece alla dimensione consuntiva (e come tale riscontrabile e ragionevolmente certa) della misura rispetto alla dimensione programmatica, di proiezione futura. Si noti che se l'informazione rivolta a un destinatario esterno riguarda il futuro può essere difficilmente verificata da questi e si presta quindi ad un certo rischio di manipolazione da parte di chi la produce, sollevando questioni etiche non aggirabili.

Le esigenze di governo dell'istituzione, effettuato da soggetti interni, richiedono invece misure in prevalenza orientate al futuro, perché è quello il contesto nel quale si dovrà agire: per chi guida un'organizzazione decidere le azioni a venire in base a informazioni consuntive -è stato detto- sarebbe come "guidare in una strada di montagna guardando solo lo specchietto retrovisore".

Dicevo che si tratta di questioni sempre aperte, nel senso che richiedono matura capacità di giudizio professionale perché da un lato l'informazione non può mai essere del tutto oggettiva, dall'altro la rappresentazione di qualsiasi fenomeno in corso, non completamente concluso, non può che riflettere l'incertezza dell'ambiente e le attese future.

Integrità e correttezza vanno continuamente onorate perché è anche su di loro che si fonda il patrimonio reputazionale dell'istituzione, la credibilità nel chiedere consenso sui suoi fini ultimi.

Nel prossimo numero del Domenicale proveremo a ragionare su un esempio...

Prof. Bruno Bernardi

Carcere: Oltre le grate

Il plettro divino

Pensieri e riflessioni rivolte alla Comunità penitenziaria e detentiva della Casa Circondariale "Ernesto Mari" di Trieste

Sapete che cos'è un plettro?

È un piccolo strumento a forma di triangolo che, tenuto fra le dita, serve per pizzicare le corde di una chitarra e così farle suonare.

Non trovo un'immagine più bella per descrivere ciò che la Terza Persona della Santissima Trinità, lo Spirito Santo, opera in noi.

Egli è come un Plettro divino che tocca e fa vibrare le corde del nostro cuore per trarne le armonie più belle e lo fa con estrema dolcezza e delicatezza.

È Lui che ci fa sentire il desiderio e la profonda nostalgia di Dio.

È Lui che prega in noi "con gemiti inesprimibili perché nemmeno sappiamo cosa sia conveniente domandare" (cfr Rm 8,26-27).

È Lui che ci guida alla Verità tutta intera.

È Lui che ci ricorda le Parole di Gesù.

È Lui che dal di dentro ci muove al bene, all'amore, alla carità perfetta.

È Lui che ci suggerisce le parole da dire, se Lo invochiamo con fiducia.

È Lui che ci fa prendere coscienza del peccato e ci muove al pentimento.

È Lui che ci rende testimoni di Cristo, anche in mezzo alle tribolazioni e alle persecuzioni.

È Lui che ci rende insoddisfatti della mediocrità e ci stimola a raggiungere le più alte vette della santità evangelica.

Non contristiamo lo Spirito Santo, anzi invochiamolo spesso perché ci illumini e soprattutto perché colmi il nostro cuore del Suo Amore. La misura dell'amore è amare senza misura.

Grazie al dono dello Spirito Santo che abbiamo ricevuto nel Sacramento del Battesimo e poi nella Confermazione o Cresima, ma che è presente sempre in ogni Sacramento: Dio abita in noi, il Paradiso è già dentro di noi, il Cielo lo abbiamo già nel nostro cuore, certo a condizione che, da parte nostra, ri-

muoviamo tutti gli ostacoli, rinunciando, con l'aiuto di Dio, alle opere della carne e rigettando ogni forma di malizia.



Sr. Ch. Cristiana Scandura osc